

La Sicilia 13 Aprile 2011

Così in via Santa Maria delle Salette si "facevano" 20mila euro a sera.

Come la coda delle lucertole o, se preferite, come la coda dei gechi, quelli che dalle nostre parti vengono chiamati "zazzamite". La tagli e, nel giro di poco tempo, eccola ricrescere di nuovo, alla faccia di chi aveva attentato alla vita dell'animale.

Con le organizzazioni che campano del traffico di sostanze stupefacenti nella nostra città sembra funzioni alla stessa maniera. Magari i tempi per "rigenerare la coda" sono un po' più lunghi, ma, alla fine, la "zazzamita" è di nuovo lì, in tutta la sua lunghezza.

Prendete, ad esempio, il gruppo di ventiquattro persone, raggiunte, a vario titolo, da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (richiesta dai sostituti procuratori Pasquale Pacifico e Lina Trovato, emessa dal Gip Giuliana Sammartino) per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché per spaccio e detenzione di arma da fuoco aggravata. Ebbene, questi ventiquattro rappresentano la nuova "coda" di un clan che ha fatto la storia, passata ma soprattutto recente, della criminalità organizzata catanese, ovvero quello della famiglia dei Bonaccorsi o, se preferite, dei "Carrateddi".

Potentissimi fino a tutto il 2009 grazie ai guadagni ottenuti proprio nel settore della droga, i "Carrateddi" disponevano per questo motivo di un vero esercito di uomini, facilmente assoldabili proprio perché facilmente pagabili: «Quando ci si permette - spiegava il questore Domenico Pinzello - di retribuire con cento o centocinquanta euro al giorno un semplice spacciatore o una delle vedette che sorvegliano la zona dello smercio, ebbene, è facile comprendere quale possa essere la potenza non soltanto economica di un gruppo. E come è facile convincere i "soldati" a fare questa scelta di campo».

I "Carrateddi" di questi soldati ne avevano sul libro paga a decine e decine, ecco perché potevano permettersi di mostrare i muscoli e di mantenere lo sguardo minaccioso con gli affiliati di tutti gli altri clan. Se poi a questo si aggiunge che ai loro vertici c'erano un soggetto determinato come Iano Lo Giudice e una mente raffinatissima come Orazio "Pilu russu" Privitera (oggi entrambi ristretti al 41 bis), entrambi in grado di poter parlare coi Lo Piccolo di Palermo, ecco che il quadro diventa ancora più chiaro e ci si spiega come i "Carrateddi", vicinissimi al clan Cappello, abbiano a lungo dettato legge nel loro ambiente.

Fino alla fine del 2009, però, ovvero fino a quando la squadra mobile non ha fatto scattare il maxiblitz "Revenge" che sembrava avesse azzerato il clan e, quindi, pareva avesse stroncato i suoi affari illeciti.

Sbagliato! Perché è vero che dopo l'arresto di Lo Giudice e Privitera (inizialmente latitanti, poi catturati nei primi mesi del 2010) i "Carrateddi" hanno vissuto un periodo di grande difficoltà, ma è anche vero che chi ha avuto la fortuna di rimanere fuori ha potuto contare sull'appoggio dei capi e, godendo di una certa libertà di movimento, è stato capace di riorganizzare il gruppo. Il riferimento è per Giuseppe Alessandro Platania, detto «'u salaru» o «Ciccino», l'unico degli arrestati a dover rispondere anche di associazione mafiosa e che quale fu arrestato per favoreggiamento (ma successivamente rilasciato) il giorno della cattura dello stesso Lo Giudice, che stava presiedendo un summit in una stalla di vico della Carrozze, a San Cristoforo.

Platania, riferiscono gli investigatori, assieme a Giuseppe Montagna ed a Domenico Querulo (nipote di Orazio Privitera) ha saputo rimettere in piedi l'organizzazione capace di incassare fino a ventimila euro a sera nella zona di via Santa Maria delle Salette. Del gruppo facevano parte anche numerosi incensurati i quali, messi davanti alla scelta di guadagnare poche centinaia di euro al mese con un lavoro onesto oppure un centinaio di euro al giorno spacciando semplicemente droga, non hanno avuto dubbi sulla scelta da fare. Ecco come i clan arruolano facilmente "soldati" nella nostra città....

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS